

# A Naters ha dominato l'ottimismo

Autor(en): **Münger, Hans Jürg**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **46 (1999)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-369145>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La protezione civile accoglie le nuove sfide

## A Naters ha dominato l'ottimismo

**rm.** Diciamolo sinceramente: chi di noi come membro attivo della protezione civile non vive attualmente una situazione di insicurezza e di perplessità alla luce delle riforme e dei mutamenti in corso in questo settore? La 45<sup>a</sup> assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) tenutasi l'8 maggio a Naters ha acquistato perciò un significato particolare. Si è parlato di prospettive future ed oggi sembra molto più semplice prevedere la strada giusta per il «viaggio» della protezione civile.

È stato Juan F. Gut, segretario generale del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) a delineare con la giusta chiarezza la posizione futura della protezione civile, pur senza fissarla in tutti i settori (vedi anche il



Gli ospiti della nostra assemblea dei delegati seguono con attenzione la relazione di Juan F. Gut (a sinistra). Nella foto a destra il vicepresidente dell'USPC Hans-Ulrich Bürgi ascolta con piacere le parole di ringraziamento di Ursina Heimann, rappresentante della commissione di verifica, per la direzione dell'associazione nel 1998.





numero 5/99 della nostra rivista). Dalla protezione civile ci si attende un evidente cambiamento di idee. Occorre staccarsi definitivamente dall'idea del «peggiore dei casi» e approdare a una valutazione più adeguata dei rischi e dei pericoli. Il punto di partenza deve essere la «situazione normale». A partire da questa posizione di base bisogna attuare i preparativi della

Saltina» non era mai stato utilizzato come scenario di prova. Lo stato maggiore di crisi era già preparato a situazioni d'emergenza come un incidente chimico, un grosso incendio nei depositi delle FFS, un grave incidente ferroviario nella galleria del Sempione, tutti casi utilizzati come esercitazioni. La possibilità che il tovrente Saltina rompesse gli argini e provocasse gravi danni

ritrovare vecchie conoscenze ed amicizie. Sotto questo aspetto sono state approvate senza discussione tutte le questioni statutarie. Il silenzio si può interpretare come si vuole, ma in questo caso voleva esprimere soprattutto l'approvazione dell'opera svolta da tutti i responsabili dell'USPC che hanno dovuto lavorare in condizioni non sempre ideali. È un dato di fatto che non va dimenticato.

Il responsabile delle finanze e vicepresidente Hans-Ulrich Bürgi si è mostrato un po' preoccupato mentre presentava i dati relativi al conto annuale. Il conto del 1998 ha subito infatti un regresso e anche il preventivo per il 1999 non è ancora in equilibrio. Bisogna però vedere anche l'altra faccia della medaglia, rappresentata dal Rapporto annuale presentato chiaramente dal segretario centrale Hans Jürg Münger. L'informazione buona e mirata dell'opinione pubblica è uno degli obiettivi principali dell'USPC. Il collegamento con l'opinione pubblica si stabilisce - oltre che con le informazioni dei media - anche con la rivista «Protezione civile», che, pur dando adito a preoccupazioni d'ordine finanziario, secondo l'associazione non deve perdere il suo livello di qualità. Nel settore dell'informazione dell'opinione pubblica stanno dando buoni frutti anche gli ottimi contatti del segretario centrale e di diversi membri del comitato centrale e della direzione con rappresentanti del potere legislativo federale, cantonale e comunale. Un importante anello di collegamento a livello federale è il Gruppo parlamentare per la politica di sicurezza con il presidente centrale dell'USPC come presidente. Grazie a questi contatti egli è sempre informato nel modo migliore. Esistono anche ottimi contatti con le organizzazioni partner.

Per quanto riguarda le attività dell'associazione, lo scorso anno c'è stato il passaggio della protezione civile dal Dipartimento di giustizia e polizia ai DDPS e quindi sono state al centro dell'attenzione le riforme finalmente avviate. Anche in futuro sarà necessaria una grossa mole di lavoro «dietro le quinte». Lo scopo dichiarato è quello di ascoltare e di partecipare alle discussioni e alle decisioni. Nel 1998 l'USPC ha tenuto un numero record di manifestazioni sue e ha partecipato alla pianificazione e alla realizzazione di diversi convegni di organizzazioni di politica di sicurezza affini. Anche l'anno in corso competerà un grande lavoro. Infatti l'USPC partecipa all'elaborazione del nuovo Rapporto sulla politica di sicurezza (POLSI 2000) e alla relativa consultazione. Diversi membri dell'associazione hanno collaborato all'organizzazione del progetto per una nuova e completa protezione della popolazione. ▣



protezione civile, dagli eventi più gravi alle catastrofi, dalla violenza al disotto della soglia della guerra fino al conflitto armato. Sempre sotto la guida della Confederazione, ma con una chiara responsabilità da parte dei cantoni, delle regioni e dei comuni, la protezione civile deve eliminare gli eventuali doppioni ancora esistenti. Un altro obiettivo è quello di passare dalla quantità alla qualità, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione degli stati maggiori e delle formazioni per gli interventi rapidi «sul posto».

### Il «venerdì nero» di Briga-Glis

Sono passati cinque anni e mezzo da quando il 24 settembre 1993 i due torrenti di montagna Saltina e Gamsa strariparono provocando danni per 500-700 milioni di franchi e la morte di due persone. Jean-Marie Schmid, consigliere comunale del comune di Briga-Glis e capo dello stato maggiore di crisi, ha ricapitolato gli eventi, ricordando che per lo stato maggiore di condotta comunale di Briga-Glis - composto per la maggior parte di membri dell'esecutivo comunale e dell'amministrazione - il caso di catastrofe «inondazione

prima della catastrofe del 24 settembre 1993 non era mai stata considerata da nessuno come un evento probabile e quindi non era mai stata oggetto di esercitazioni. Le conseguenze sono state fatali: ben presto infatti è emerso che questo stato maggiore di crisi non era in grado di fronteggiare una catastrofe di queste dimensioni. Era perciò necessario creare un nuovo stato maggiore di crisi professionale.

Questo evento ha dato però la possibilità di riflettere e di trarre una giusta lezione. Lo stato maggiore di condotta comunale è stato quindi completamente riorganizzato con strutture chiare e compiti ben precisi, che Jean-Marie Schmid ha illustrato sulla base di 20 punti. Le conseguenze della catastrofe di Briga-Glis hanno rappresentato un utile insegnamento anche per altri comuni simili. Schmid ha poi rivolto un appello ai politici: «Con il massimo della preparazione si hanno le minori sorprese.»

### Tutte le proposte sono state approvate

L'assemblea dei delegati è molto di più di un doveroso esercizio. È una giornata di incontri, di colloqui e un'opportunità per